

GIOVANNI NOBILI VITELLESCHI, *La leggerezza della tecnologia : nascita e sviluppo del documentario industriale : 1896-1923*, in «Archivio trentino» (ISSN: 1125-8225), 51/1 (2002), pp. 253-262.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/artsc>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Giovanni Nobili Vitelleschi

La leggerezza della tecnologia

nascita e sviluppo del documentario industriale 1896-1923

1. Il caso italiano

Nel 1907, la casa di produzione cinematografica Cines, nata l'anno prima, si era interessata all'impresa di produzione di energia elettrica di Larderello, promossa dal principe Piero Ginori Conti, dando notizia allo stesso Principe, tramite l'invio di un opuscolo dal titolo *Le grandi Industrie Italiane al Cinematografo*, che era stata istituita una speciale sezione per produrre film pubblicitari di prodotti industriali¹.

L'opuscolo della società romana dava notizia, infatti, che in sede era stata istituita una speciale sezione per produrre film pubblicitari di prodotti industriali:

«La società italiana 'Cines' per la manifattura cinematografica ha istituito – si legge nel pieghevole – presso la propria sede in Roma una speciale sezione pubblicità,

affidandone la gerenza amministrativa ai sigg. *L. Pavoni & C.* ed incaricando la ditta *Rossi & Buonanno* della raccolta delle adesioni di quegli Industriali che volessero far riprodurre cinematograficamente i propri grandi opifici, cantieri, etc. durante la lavorazione dei vari prodotti. La 'Cines', nell'istituire questa nuova sezione non si prefigge uno scopo di pura speculazione, ma mira ad un concetto più alto e patriottico: quello di far conoscere agli italiani ed ai numerosi stranieri che convergono in Italia, come il nostro paese abbia nulla da invidiare all'estero, per lo sviluppo della propria meravigliosa attività industriale».

Alle maggiori ditte la Società Cines, inoltre, si proponeva di finanziare brevi documentari che mostravano

¹ Sull'opuscolo della casa cinematografica Cines e su altri documenti, tra cui la lettera che accompagnava l'opuscolo, inviati a Piero Ginori Conti cfr. MICHETTI RICCI 1989-1990: 20-22.



come si fabbricava un certo prodotto

«in guisa che la riproduzione al Cinematografo dia al pubblico una idea ben esatta dei grandi nostri opifici e delle nostre grandi industrie».

Si può parlare, a proposito di questi documenti, dei primi tentativi in Italia di utilizzo a fini propagandistici del mezzo cinematografico; si tratterebbe, in altre parole, dei primi antenati dei nostri *spot* pubblicitari a fini industriali.

Purtroppo i tempi non erano ancora maturi per l'utilizzo del cinematografo nell'attività cinematografica,

tanto che il Principe così rispose all'offerta della Cines:

«La ringrazio del pensiero ma sono dolente doverle dire che non è almeno per ora possibile di aderire al suo desiderio».

Tuttavia alcuni esempi occasionali di documentari industriali erano già stati realizzati come *La fabbrica di salami* (1905) prodotto dalla Ambrosio di Torino e *L'estratto di carne* (1906) diretto da Luca Comerio («il fotografo personale di S.M. il Re d'Italia») e prodotto dalla Comerio. Sarà, comunque, a partire dal 1908 che si realizzeranno film industriali non più in modo sporadico. Tra questi possiamo citare *La cartiera di Fabriano*, prodotto dalla SAFFI-Comerio, e per l'industria tessile, il cui sviluppo sarebbe stato molto importante per la crescita del sistema industriale italiano, *L'industria dei cappelli di Feltro in Italia*, prodotto dalla Aquila films e che una rivista cinematografica dell'epoca così avrebbe recensito:

«*L'industria dei cappelli di Feltro in Italia*, che riproduce il lavoro dell'importante Ditta Borsalino di Alessandria: questa pellicola eseguita in locali chiusi e poco chiari, riuscì tuttavia bellissima di effetto mirabile»².

Sempre realizzati in quest'anno possiamo ricordare alcuni altri titoli

² *Il Café Chantant e la RFC*, 1909 (Eldea).

come *L'industria dei pomidori*, diretto da Giovanni Vitrotti e prodotto dalla Ambrosio, *L'industria del burro e del formaggio*, prodotto dalla Itala film, *L'industria della pesca* prodotto sempre dall'Itala film (titolo in USA: *Fishing Industry*), ecc. Chiude l'elenco della produzione di film industriali del 1908, *L'industria del legno nel Tirolo*, prodotto dalla casa Croce & C., di cui l'anonimo recensore della *Cine-fono* così descriveva:

«I boschi immensi del Tirolo, ricchi di vegetazione, si prestano moltissimo a tal genere d'industria il cui svolgimento si compie in modo curiosissimo e degno di particolare interesse. Questa pellicola illustra esattamente tutte le fasi di una così colossale industria»³.

Uno dei pochi film ambientati nel Tirolo sarà, qualche anno più tardi, nel 1914, alla vigilia dello scoppio della Grande Guerra, *Tirol im Waffen* (*L'insurrezione del Tirolo*) del tedesco Carl Froelich, teso ad esaltare la figura di Josef Speckbacher, liberatore del Tirolo dalla dominazione napoleonica.

Anche nell'anno seguente si producono diversi documentari, soprattutto, sulle piccole e medie industrie: le industrie riprese dal mezzo cinema-

tografico sono una fabbrica di giocattoli, un'industria della ceramica, un'industria dei fichi d'India in Sicilia; le varie fasi di lavorazione in una fabbrica di carta con *L'industria della carta nell'isola di Liri* (reperibilità: Nederlands Filmmuseum di Amsterdam), prodotto dalla Cines, interessante

«cinematografia della serie 'industriale' che svolge splendidamente la fabbricazione della carta dalla preparazione degli stracci e del legno al foglio completo»⁴.

Ma uno dei più interessanti ed originali documentari del periodo preso qui in esame, anche per il «rilievo delle fotografie e la giusta illustrazione dei soggetti» fu *L'industria del legno nel Cadore* diretto ancora da Giovanni Vitrotti e prodotto dalla Società anonima Ambrosio. Per questo film a Giovanni Vitrotti venne assegnato il gran diploma d'onore e la medaglia d'oro del Re all'Esposizione nazionale fotografica e cinematografica di Milano. Tuttavia, l'importanza di questo film «dal vero», risiede nel fatto che egli fu il primo ad applicare, proprio in quest'opera, una tecnica di ripresa da nessun altro sperimentata fino ad allora: la carrellata, e che di lì a qualche anno verrà ripresa e utilizzata in modo sistematico da Giovanni Pastrone in

³ *La Cine-fono*, 1908.

⁴ *La Cine-fono*, 1909.

256 *Cabiria* (1914). L'intuizione della carrellata da parte del regista avvenne in modo casuale, come ha spiegato Maruccia Vascon Vitrotti:

«Andò così: fissato il cavalletto su di una di quelle zattere adibite al trasporto del legname sul fiume si lasciò trasportare dalla corrente. Nella corsa riprese quanto si presentava davanti all'obbiettivo, era una tecnica primitiva, che si avvaleva del movimento della cinepresa ma che elaborata sarebbe stata usata ampiamente in ogni forma di racconto cinematografico, nei film a soggetto come nei documentari»⁵.

All'epoca della sua uscita nei cinematografi italiani e stranieri, *L'industria del legno nel Cadore*, procurò negli spettatori quello stesso fenomeno psicologico già visto alla proiezione del *Arrivée d'un train à la Ciotat* film diretto anni prima da Louis Lumière; difatti, anche nel nostro caso il pubblico si mise a scappare urlando, credendo che la massa d'acqua e le catoste di legno, che scorrevano lungo le sponde del Piave, entrassero nella sala del cinema. Tra la ventina di documentari prodotti nel 1910, ricordiamo, per il settore dell'industria automobilistica, il documentario *Fiat* (reperibilità: Nederlands Filmmuseum di Amsterdam), prodotto dalla società

Ambrosio, sorta di «balletto meccanico» simile alle opere dell'avanguardia sia italiana che francese di qualche anno più tardi.

Sul più grande stabilimento nazionale di artiglierie, l'Amstrong di Pozzuoli, creato nel 1886 dalla Amstrong-Whitworth & C., si basa il documentario realizzato l'anno dopo, nel 1911, *Fabbrica di cannoni a Pozzuoli*, prodotto dalla Cines; mentre, l'industria delle scarpe è ripresa, in una sorta di «sinfonia martellante», ne la *Fabbricazione delle scarpe* (reperibilità: National Film and Television Archive, Londra), diretto da Giovanni Vitrotti e prodotto dalla Ambrosio, in cui la musica accompagna le immagini degli stantuffi e delle tranciatrici e dove un ottimo montaggio e le didascalie rapide non spezzano l'azione. Come ha scritto lo storico del cinema muto italiano, Vittorio Martinelli, a proposito del documentario di Giovanni Vitrotti, nei suoi brevi sette-otto minuti di durata

«assistiamo ad un autentico reportage che ci mostra una attiva impresa del settore come era tre quarti di secolo fa con delle macchine complicate ma efficienti, quasi completamente automatizzate e che guidate da giovanissime operaie, trasformano lastre di suola e trince di cuoio in eleganti

⁵ VASCON VITROTTI 1986: 42.

canottiere, quelle scarpe buche-
rellate, tanto di moda in quel-
l'epoca»⁶.

Nel 1912 si può notare un certo calo nella produzione di film documentari di argomento industriale; mentre, nel numero 245 della rivista *La Cine Fono e la RFC* del 5 luglio del 1913, appare un articolo molto interessante per quello che ci riguarda, dal titolo programmatico *Il cinematografo applicato all'industria*, in cui si dà notizia che la Camera di commercio italiana di New York ha recentemente allargato i locali della sua sede per includervi una sala per duecentocinquanta persone destinata ad accogliere una mostra campionaria permanente di prodotti delle industrie italiane.

«L'iniziativa presa dalla nostra Camera di commercio in New York, la quale mira a porre in evidenza gli articoli italiani che ora sono importati negli Stati Uniti in quantità minima o non lo sono affatto, ha incontrato l'approvazione del Ministero del Commercio, anche perché con il rimaneggiamento della tariffa doganale americana che ormai s'impone, quel mercato sarà aperto a tanti prodotti che, a cagione degli alti dazi di entrata non potevano sinora esservi introdotti».

Inoltre, si legge sempre sulla rivista specializzata, sarebbe perciò

«opportuno che gli industriali inviassero alla Camera italiana di commercio in New York (203, Broadway) oltre ai campioni dei loro prodotti, lastre fotografiche e films cinematografiche delle loro fabbriche in piena attività»⁷.

Dal 1914 fino alla fine della prima guerra mondiale si assiste ad un forte calo nella produzione di questo genere di film; in particolare, con lo scoppio della Grande Guerra, quasi tutti gli operatori del cinema italiano passano a riprendere gli avvenimenti dal fronte. Così faranno Giovanni Vitrotti e Luca Comerio. Anche se, negli anni 1915-1918, sono comunque realizzati alcuni documentari che mostrano l'industria bellica italiana, come per esempio, nel 1915, *Prima fabbrica italiana d'armi*, prodotto dalla Walter film nel 1917, *Il camion alpino della fabbrica «Italia»*, prodotto dalla Ambrosio, e nel 1918 due documentari: *L'altro esercito*, prodotto dalla Cines e dal Ministero per le armi e le munizioni, e, *Officine Rizzoli, 1914-1918* (reperibilità: Cineteca comunale, Bologna).

L'altro esercito, che ha come sottotitolo *La mobilitazione industriale italiana*, risulta diviso in due parti

⁶ MARTINELLI 1986: 14.

⁷ *La Cine-Fono e la Rivista Fono-Cinematografica*, 1913 (Frank).

258 principali: nella prima, *Le armi*, vengono illustrate la lavorazione della ghisa e del ferro, la costruzione dei cannoni, delle bombe e delle mitragliatrici. Nella seconda parte, *Le munizioni*, vengono mostrate le scuole operaie per i ragazzi e le donne a lavoro (nel solo 1917, si calcola che quasi 160.000 donne furono mobilitate per il fronte interno), la fabbricazione dei proiettili di piccolo, medio e grosso calibro, la costruzione dei carri di assalto, dei siluri, dei sommergibili e degli aerei. Tra la prima e la seconda parte, inoltre, vi era un intermezzo, *La leggenda di Santa Barbara*, che era interpretato dalla diva del cinema muto Lyda Borelli. Questo documentario venne commissionato dal Governo italiano per dare al pubblico italiano e agli alleati, l'immagine di un paese che stava compiendo un enorme sforzo per la creazione di una moderna industria di guerra. Il secondo documentario, *Officine Rizzoli, 1914-1918*, ritrovato solo da pochi anni negli stabilimenti dello stesso Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, illustrava le at-

tività di questo istituto nella fabbricazione di protesi per i mutilati di guerra⁸.

2. I documentari industriali stranieri

2.1 La prima fase: 1896-1910

Tra i primi documentari realizzati al mondo e conservati (soprattutto in pellicola 35 mm) negli archivi cinematografici europei e americani, che abbiano rappresentato il lavoro in fabbrica ma anche le prime pubblicità di prodotti industriali, dobbiamo segnalare: *Winchester Arms Factory at Noon Time* prodotto dall'American Mutoscope Co. (reperibilità: Library of Congress, Washington), girato il 17 novembre del 1896 davanti alla fabbrica di armi Winchester di New Haven nel Connecticut, *remake* del più celebre *La sortie des usines* di Lumière; *Vinolia Soap* (UK, 1898; reperibilità: National Film and Television Archive, Londra), film pubblicitario (durata un minuto) per il sapone Vinolia, in cui si vedono alcune signore che impacchettano il sapone Vinolia e procedono in un'allegria

⁸ Per l'immagine della Grande Guerra nel cinema italiano mi permetto di rimandare a NOBILI VITELLESCHI 1999: 162-171. Sul Museo dell'industria e del lavoro di Brescia – che riguarda il lavoro industriale degli ultimi cent'anni – costituito, soprattutto, dalla raccolta di materiale documentario della Fondazione Luigi Micheletti si veda POGGIO 2000: 38-40. Per i film della Fondazione Luigi Micheletti e sulla necessità di poterli conservare in modo adeguato si veda invece FIENGO 1998: 195-198.



parata; e *Rudge-Whitworth-Britain's Best Bicycle*, prodotto dalla British Mutoscope & Biograph (UK, 1900; reperibilità: National Film and Television Archive, Londra) dove una signora sottolinea (in 30 secondi) le qualità della bicicletta Rudge-Whitworth a un ciclista esausto; mentre nella Filmoteca Española di Madrid è conservato un documentario francese della Pathè dal titolo *Industrie des éventails au Japon*. Nel 1908 viene realizzato un documentario industriale (durata 8 minuti) sul procedimento di costruzione d'un cannone navale girato alla Armstrong-Whitworth, Newcastle Inghil-

terra, dal titolo *The Birth of a Big Gun* (reperibilità: National Film and Television Archive, Londra) Mentre in *A Trip to the White Sea Fisheries*, prodotto dalla Rosie Films (UK, 1909) è la volta della pesca a strascico in mare ad essere ripresa. Il documentario prefigura il celebre *Drifters* (1929) del grande regista di documentari John Grierson. Con l'anno 1910, che chiude il primo periodo relativo allo sviluppo del documentario industriale, ricordiamo alcuni film di notevole interesse: *An Empire's Money Maker*, prodotto dalla Alpha Trading Company (UK; reperibilità: National Film and

La leggerezza della tecnologia

260 Television Archive, Londra) sulla manifattura delle monete della Zecca reale del regista Arthur Melbourne-Cooper, che d'allora si dedicò esclusivamente ai film industriali; *Blowout Bill's Busted Romance*, prodotto dalla Baumer Films (USA) della durata di ben undici minuti (reperibilità: Library of Congress, Washington), in cui per reclamizzare la solidità dei pneumatici Kelly-Springfield, il fantasioso regista ha inserito la parte documentaria entro una divertente comica di *fiction* con l'attore Bud Geary che culmina con un inseguimento in macchina e che prefigura i film di Sennett; *Ford* (USA; reperibilità: Cineteca comunale, Bologna) sulla più grande industria automobilistica del mondo. Infine un documentario sulle attività dei minatori e delle minatrici sia in superficie che dentro la miniera, con *A Day in the Life of a Coalminer*, prodotto dalla Kineto (UK; reperibilità: National Film and Television Archive, Londra).

Alcune scene del documentario furono ricostruite, come quelle relative alla partenza e al ritorno dei minatori, la famiglia accanto al caminetto, ecc. Le difficoltà tecniche d'illuminazione e di spazio oltre alla prevenzione di eventuali infortuni resero impossibile in seguito le riprese nella maggior parte delle miniere inglesi per molti anni. Come ha scritto lo storico del cinema inglese Nicholas Hiley, a proposito della se-

zione intitolata *La nuova immagine del mondo. L'industria: processo e narrazione*, alla XXIV Mostra internazionale del cinema libero «Il cinema ritrovato» (Bologna, 24 giugno-1 luglio 1995):

«Una delle prime possibilità che si aprono grazie al cinema è quella di mettere in scena un processo produttivo. In anni nei quali il progresso passa attraverso la meccanica, l'industria, la modernità 'elettrica' e a 'vapore', il processo produttivo diventa immediatamente soggetto di innumerevoli film di *non-fiction*. E il processo [...] si pone decisamente al centro di questi film, nella stragrande maggioranza sorprendentemente scrupolosi nel riprodurre le fasi. Nei film di questo genere [...] l'obiettivo si avvicina, scruta minuziosamente le mani degli operai o gli ingranaggi delle macchine, affascinato dalla abilità (i lunghi piani sulle mani degli operai) o dalla 'leggerezza' della tecnologia (la minuziosa osservazione degli ingranaggi in movimento o della precisa leggerezza con cui si muovono pulegge e cinghie)».

2.2 La seconda fase: 1910-1923

Molte *non-fiction* industriali, realizzate all'epoca in Inghilterra e altrove – non dimentichiamo che nella Alan Roberts Collection del New Zealand Film Archive di Wellington

è conservato un documentario sulla fabbricazione del formaggio dal titolo *Fabrication du Fromage de Cheddar* (NZ, 1911) – erano opere semipubblicitarie sponsorizzate dalle ditte riprese nei film rispettivi. A livello di fotografia e di concezione artistica risultarono tra le opere più riuscite dell'epoca, poiché comprendevano un sacco di dettagli sociali e registravano i vari procedimenti di fabbricazione.

L'inglese Heron Films (fondata da Andrew Heron) si specializzò nella produzione di film industriali e nell'analisi di procedimenti manifatturieri, come con *The Manufacture of Walking Sticks* (UK, 1912; reperibilità: National Film and Television Archive, Londra), sul taglio e la rifinitura di vari tipi di legno e la creazione di montature e manopole d'argento. *L'industrie des Marbres a Carrare* (FR, 1914; reperibilità: Nederlands Filmmuseum, Amsterdam) prodotto dalla casa di produzione francese Gaumont illustra invece le varie fasi di lavorazione del

marmo nelle cave di Carrara; mentre nel 1919, viene realizzato il primo film *Kolossal* (durava sei ore per sette episodi), tratto dal romanzo omonimo di Emile Zola, sulla vita di alcuni lavoratori in una fabbrica metallurgica, dal titolo *Travail* (FR) della casa di produzione Le Film d'Art (reperibilità: Cinématique française, Parigi) e diretto da Henry Pouctal⁹. Per concludere, presentiamo tre pubblicità a soggetto – simili ai nostri caroselli – su prodotti a noi familiari: in *Daddy's Birthday* (UK, 1919; reperibilità: National Film and Television Archive, Londra), tre bambini decidono di regalare una stilografica Swan a loro padre, con cui egli scrive un libro intitolato «Più forte della spada»; mentre in *The Economist* (UK, 1921; reperibilità: National Film and Television Archive, Londra) prodotto dalla London Press Exchange, lo stravagante Edwin (Walter Ford), respinto dalla sua donna, sogna lampadine Osram. Ma lei gli dice che la lampada Osram è la vera risparmiatrice e

⁹ Per un'analisi del film di Henry Pouctal cfr. BOUSQUET 1991. Per la prima proiezione avvenuta il 13 gennaio del 1920 al cinema Colisée a Parigi, l'Autore del saggio riporta un resoconto entusiasta da «Le Courrier Cinématographique»: «L'opera magistrale di Emile Zola è stata presentata di fronte ai notabili della stampa, della letteratura, delle arti e di fronte a numerose personalità politiche tra le quali spiccavano ministri, senatori e deputati. È più che un successo! È un trionfo senza precedenti negli annali della cinematografia. Madame Zola, presente a questa grande manifestazione, ha tenuto a ringraziare pubblicamente Mr. Pouctal per il tocco straordinario e il tatto infinito con i quali ha illustrato l'opera famosa del celebre scrittore...».

- 262 non lui. Infine, da un cinegiornale della serie Adlet's Advertising Budget, la pubblicità del dentifricio Gibbs, con *Gibbs Dentifrice* (UK, 1923; reperibilità: National Film and Television Archive, Londra) in cui una didascalia così recita:
«i vostri denti sono castelli d'avorio, difendeteli col dentifricio Gibbs».

Bibliografia

BOUSQUET, Henri

1991 «A proposito di 'Travail'». *Cinegrafie*, 4: 91-98.

FIENGO, Maria Silvia

1998 «I film della Fondazione Micheletti di Brescia». *Archivi e Imprese*, 17: 195-198.

MARTINELLI, Vittorio

1986 «L'uomo con la macchina da presa». *Griffithiana*: 14.

MICHETTI RICCI, Luigi

1989-1990 «Antenati degli 'spot'». *Immagine*, 13: 20-22.

NOBILI VITELLESCHI, Giovanni

1999 «The Representation of the Great War in Italian Cinema». In: *The First World War and popular Cinema: 1914 to the Present*. Edited by Michael Paris. Edinburgh: Edinburgh University Press: 162-171 (ristampa: Brunswick: Rutgers University Press, 2000).

POGGIO, Pier Paolo

2000 «La fabbrica del Novecento nel museo dell'industria e del lavoro». In: «Musei del XX secolo». *Passato e Presente*, 51: 38-40.

VASCON VITROTTI, Maruccia

1986 «Il mestiere totalizzante». *Griffithiana*: 42.